

## RECANATI



L'itinerario che proponiamo questa volta è Recanati, patria del grande Giacomo Leopardi che, proprio in questi giorni, viene omaggiato da un grande attore come Dustin Hoffmann, il quale reciterà " L'Infinito" in uno spot pubblicitario per promuovere le Marche nel mondo. Ed allora sarebbe veramente riprovevole per un marchigiano non aver mai visitato questa cittadina, nelle cui stradine o nella piazzetta del Sabato del Villaggio si può ancora oggi respirare la stessa atmosfera respirata dal giovane poeta.

Per recarci a Recanati, come di consueto, prendiamo l'autostrada A14 al casello di Pesaro e proseguiamo verso sud fino all'uscita di Loreto-Portorecanati. Una volta superato il casello, ci si immette sulla SP77 fino all'incrocio che, da una parte, conduce a Loreto, attraverso Via Guglielmo Marconi, dall'altra si prosegue verso nord per prendere la statale SS16. Poco dopo si giunge a Loreto e, lasciando il paese sempre sulla nostra destra, giungiamo ad un incrocio per poi svoltare a sinistra per Via Fratelli Branconi. Si supera una lunga salita, Via San Giovanni Bosco-Burbera, e quindi, seguendo sempre la SP77, si giunge a Recanati fino ad arrivare all'Ospedale Civile Santa Lucia, dove è possibile parcheggiare la propria auto.

La cittadina sorge sulla cima di un colle a 296 m. sul livello del mare , tra la valle del fiume Potenza, da una parte, e il fiume Musone dall'altra. Il paesaggio è stupendo, come in tutte le altre località delle Marche, perché dall'alto del colle, quando l'aria è chiara si vede il mare Adriatico, ad una decina di chilometri ad est della città, e addirittura i monti della ex-Jugoslavia.

Verso Nord è visibile il Monte Conero, che si perde nelle acque dell'Adriatico, verso ovest si vedono le cime dei Monti Sibillini (Il Gran Sasso, la Majella, il Monte Vettore) e verso nord ovest il Monte San Vicino, il Catria.

Come altri centri marchigiani, anche Recanati è la tipica "città balcone" per l'ampio panorama che vi si scorge: città e borgate sono sparse in gran numero nell'ampia distesa, tra piani, valli e colline.

Scesi dall'auto, iniziamo subito la nostra passeggiata e, attraverso via Montemorello, giungiamo facilmente nella Piazzetta del Sabato del Villaggio dove, alla nostra destra, scorgiamo il Palazzo Leopardi, alla nostra sinistra la Chiesa di Santa Maria di Montemorello e poco più avanti la famosa casa di Silvia.

Si tratta di una piccola piazza tranquilla, riservata perché quasi completamente chiusa da tutti i lati, dove il silenzio ed un'atmosfera quasi ovattata la fanno da padroni.

Questi ed altri sono i luoghi che il grande poeta frequentava sin dalla più tenera età e che gli diedero l'ispirazione per creare opere immortali quali "L'Infinito, Il passero solitario, A Silvia, Le ricordanze, La quiete dopo la tempesta, Il sabato del villaggio".[1]

E' vivamente consigliato visitare tali luoghi a piedi, passeggiando da una viuzza all'altra, da un punto all'altro della cittadina perché ci dà la possibilità di scorgere quali desideri e sentimenti hanno ispirato il poeta.

Il Palazzo Leopardi <http://giacomoleopardi.it>, tuttora abitato dai discendenti del poeta, è un imponente edificio del XVIII° secolo. L'attuale facciata è stata ottenuta dall'unione di due palazzi preesistenti a opera del canonico Orazio Leopardi, così come la scala interna che conduce al piano nobile attraverso due rampanti a chiocciola. Il palazzo può essere visitato dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 17,00 fino alle 18,00 d'estate.

Al piano terra è possibile visitare la Biblioteca del padre, il conte Monaldo, in cui il poeta maturò la sua formazione. Nelle 4 sale in cui sono custoditi circa 20.000 volumi, oltre a numerosi manoscritti opere e ritratti di Giacomo, si possono ancora ammirare il tavolo da studio e il calamaio utilizzati dal poeta.

Nell'edificio, di fronte alla casa natale del poeta, viveva Teresa Fattorini, figlia del cocchiere dei Leopardi, per la quale Giacomo scrisse "A Silvia".

Nelle vicinanze si trova la Chiesa di Santa Maria in Montemorello, in cui venne battezzato il 30 giugno 1798. L'edificio attuale fu costruito sopra un'antica chiesa nel 1581 dai fratelli Nicolò e Orazio Leopardi.

Proseguendo verso Via Monte Tabor giungiamo al Colle dell'Infinito, in cui una lapide riporta gli indimenticabili versi: "Sempre caro mi fu quest'ermo colle..."

Sulla sommità del colle sorge il Monastero di Santo Stefano, di proprietà delle suore del Sacro Cuore.

Continuiamo il nostro percorso a piedi dirigendoci verso il centro e in Via Antici 5, ci fermiamo ad ammirare il cinquecentesco Palazzo Antici, casa natale della madre di Giacomo, Adelaide. Di fronte il cardinale Tommaso Antici fece costruire una scuderia, attualmente sede del Palazzo Antici Mattei.

Poco lontano incontriamo la chiesa di San Vito, di origine romanica e rifatta nel XVII° secolo, dove nel cosiddetto Oratorio dei Nobili, Leopardi adolescente leggeva i suoi "Sermoni".

Ancora alcuni passi verso il centro ed incontriamo un'altra chiesa, quella trecentesca di Sant'Agostino, che ci ricorda nuovamente il poeta perché la torre annessa gli ispirò l'ode famosissima de "Il passero solitario".

Arriviamo infine in Piazza Giacomo Leopardi, cuore della cittadina.

Qui notiamo subito la Torre del Borgo, sormontata da merli ghibellini e citata nelle

"Ricordanze", il Palazzo Comunale, dove si possono visitare la Pinacoteca Civica in cui primeggiano alcune tele di Lorenzo Lotto (Polittico, Annunciazione, Trasfigurazione) e il Museo Beniamino Gigli, con ricordi del grande tenore.

Nella stessa piazza ci fermiamo ad ammirare la Chiesa di San Domenico, dotata di un bel portale del 1400 e dove all'interno possiamo ammirare un affresco di Lorenzo Lotto.

Al centro della piazza domina incontrastato il monumento al poeta: la statua fu scolpita da Ugolino Panichi nel 1898, in occasione del primo centenario della nascita.

Lungo la circonvallazione di Recanati si raggiungono le mura sforzesche, uno dei luoghi cittadini deputati all'antico gioco del pallone col bracciale. Nel 1821, dopo aver assistito a una partita, Leopardi scrisse il canto "A un giocatore nel gioco del pallone" dedicato al "garzon bennato" Carlo Didimi.

## UN PO' DI STORIA

Dell'origine del primo centro abitato di Recanati non si hanno notizie certe. Sicuramente i territori circostanti furono abitati già in epoca preistorica dalla popolazione dei Piceni, diffusi nella regione.

In epoca romana, lungo la valle del fiume Potenza, allora navigabile, sorsero due importanti città: Potentia, in corrispondenza della foce, ed Helvia Recina o anche detta Ricina, verso l'interno.

A causa dell'invasione dei Goti, intorno al 406 d.C, che misero a ferro e a fuoco la zona, la popolazione cercò rifugio sulle colline. Si ritiene che tanto Recanati, quanto Macerata debbano la loro origine a quell' antica città.

Il nome Recanati, in latino "Recinetum" e "Ricinatum" indica anch'esso la derivazione della città da Ricina. Recanati poi si andò a poco a poco formando con la riunione di alcuni piccoli luoghi posti sullo stesso colle: Il castello di Monte Morello, il castello di San Vito, altrimenti detto Borgo di Muzio, il castello di Monte Volpino, e il borgo di Castelnuovo che in origine sembra si chiamasse il Castello dei ricinati.

Nel XII° secolo, sorto il dissidio tra la Chiesa e Federico Barbarossa, Recanati respinse il governo dei Conti che appoggiavano l'Imperatore, ed elesse i Consoli.

La città diventò, così, un Libero Comune.

Nel 1228 Federico II° di Svevia, favorito dai ghibellini, fece guerra al Papa. Recanati, in genere fedele al Papato, scelse di stare con Federico II. Per questo nel 1229, ottenne dall'imperatore Federico II la proprietà di tutto il litorale, dal fiume Potenza all' Aspio, con la facoltà di edificare un porto (oggi Porto Recanati).

Il 1300 sarà segnato da discordie, scontri, assedi e guerre fra i diversi Comuni delle Marche: Ancona, Fermo, Jesi, Camerino, Cagli, Fano, Osimo e Recanati.

Gli anni tra il 1311 e il 1350 vedranno Recanati in balia delle lotte intestine fra Guelfi e Ghibellini.

Nel 1415 Papa Gregorio XII° lascia il pontificato per consentire lo scisma d'occidente e va a vivere a Recanati quale legato e vicario perpetuo per la Marca. Nel mese di ottobre del 1417 morì. Fu sepolto nella cattedrale recanatese di San Flaviano, in cui riposano tuttora le sue ceneri. Fu l'ultimo papa a non essere sepolto a Roma.

Per due secoli Recanati ebbe un ruolo di rilievo negli scambi commerciali dell'Adriatico, diventando sempre più ricca e dove, nel corso degli anni, vi giunsero uomini di lettere e celebri pittori, quali Lorenzo Lotto, Guercino, Caravaggio, Sansovino, Vanvitelli.

Nel 1798, anno in cui nasceva Giacomo Leopardi, la città subì l'occupazione francese da parte delle truppe napoleoniche.

Nel 1848, Giuseppe Garibaldi volle transitare nella città di Giacomo Leopardi, per soccorrere

Roma, la capitale della Repubblica Romana, a cui Recanati apparteneva.

Nel 1860, l'annessione dello Stato della Chiesa al Regno d'Italia, in seguito alla battaglia di Castelfidardo, integrò la storia del Comune di Recanati alla storia dell'Italia di oggi.

Nel 1893 un tratto di litorale viene scorporato dal territorio comunale per costituire il nuovo comune di Porto Recanati.

## MUSEI

### MUSEO CASA LEOPARDI

Via Leopardi, 14

**SALA INTRODUTTIVA** - Un lungo corridoio porta ad una stanza allestita qualche anno fa, dove, per un migliore apprezzamento delle opere contenute nell'antica biblioteca, in due teche sono esposti volumi che attestano l'evoluzione della stampa nei secoli ed esemplificano le molte materie argomento di studio per Monaldo ed i suoi figli. Da qui si entra in una sala completata in epoca successiva dai fratelli di Giacomo, Paolina e Pierfrancesco, continuatori dell'opera paterna.

**STANZA DELL'ALCOVA** - Si passa poi in una stanza divisa in due parti distinte: essa contiene sia opere di carattere letterario e scientifico che volumi più antichi, incunaboli e manoscritti. Nel camerino adiacente sono conservati documenti dell'archivio familiare a partire dall'anno 1207: Monaldo li utilizzò per compilare la storia della famiglia.

**SECONDA SALA** - Segue una sala in cui si trovano prevalentemente opere di carattere teologico acquistate dopo la soppressione di alcuni conventi locali, a causa delle vicende belliche di quegli anni. Fra essi la Bibbia poliglotta in otto lingue e in sei volumi, della quale Giacomo si servì giovanissimo per impadronirsi da solo delle lingue greca ed ebraica. Fra le finestre, lo scaffale contenente i libri la cui lettura era allora proibita dalla Chiesa. I giovani Leopardi tuttavia potevano accedere liberamente a queste opere per una particolare dispensa che Monaldo aveva chiesto ed ottenuto dal Papa. Notevole il fatto che questo permesso fosse esteso anche alla giovane Paolina che, contrariamente all'uso dei tempi, seguiva il medesimo percorso culturale dei fratelli. Una targa marmorea con l'iscrizione latina attesta che Monaldo permetteva allora la consultazione dei libri ai suoi contemporanei, "FILIIS, AMICIS, CIVIBUS".

**PRIMA SALA** - La sala seguente contiene preziosi antichi libri di argomento enciclopedico. Essa era la preferita del poeta perché, come racconta il padre, nell'adolescenza egli era solito accostare il suo tavolino di studio alla finestra, da cui poteva seguire l'allegro movimento della famosa "piazzola" e udire la gioiosa voce della fanciulla che poi celebrò come "Silvia". Al centro un busto marmoreo di Giacomo, su uno dei tavoli il suo calamaio di ceramica bianca. Si nota, fra volumi molto più antichi, anche la famosa "Enciclopedie" di Diderot e d'Alembert, che alla fine del Settecento aveva portato un soffio di modernità nella conoscenza scientifica.

**SALA DEI MANOSCRITTI** - Si passa poi in una sala che un tempo era di passaggio e che fu arredata dal nipote del poeta (anch'egli di nome Giacomo, figlio di Pierfrancesco, il più giovane dei fratelli Leopardi) in occasione delle celebrazioni per il primo centenario della nascita nel 1898. Abitualmente è chiamata sala dei manoscritti perché in una teca centrale sono esposti numerosi autografi del poeta, dalle prime composizioni puerili ad opere di età più adulta. Fra essi anche il passaporto per Milano e l'unica sua vera immagine esistente, eseguita dal ritrattista Lolli per una edizione bolognese dei Canti. Alle pareti ritratti ottocenteschi della famiglia e l'albero genealogico compilato da Monaldo sulla base degli antichi documenti presenti in archivio. Su quattro consolle marmoree sono appoggiate altrettante scaffalature

contenenti le prime edizioni delle opere del poeta e volumi di saggistica leopardiana.

**STUDIO DI MONALDO** - Nel successivo studio di Monaldo, che dalla sua ampia scrivania seguiva le fatiche scolastiche dei tre figli maggiori Giacomo, Carlo e Paolina, sono conservati i manoscritti e le pubblicazioni delle sue numerose opere di carattere storico, filosofico, politico. Ai lati di un antico caminetto si notano alcuni disegni eseguiti dai figli, di cui uno a firma del poeta giovanetto. Sulle altre pareti, oltre ad immagini care a Monaldo, spiccano due stampe su cui si possono leggere i programmi di due successivi saggi offerti ad un pubblico di amici e parenti dei fanciulli Leopardi, già in grado di affrontare in giovanissima età tesi dotte ed impegnative su argomenti vari. Conclude il percorso un'ultima stanza con una raccolta di libri più recenti di argomento vario, riviste ottocentesche, e opuscoli riguardanti la storia di Recanati. In un apposito armadio si conservano le antiche pergamene raccolte da Monaldo e dai suoi figli.

**LA BIBLIOTECA** - La biblioteca accoglie più di 20.000 volumi, di cui la maggior parte ivi raccolti ed ordinati da Monaldo Leopardi padre di Giacomo. L'attuale percorso della biblioteca non rispecchia in pieno la sistemazione iniziale, ma è stato dettato dalla necessità di adeguarsi alle vigenti norme di sicurezza. La collocazione dei volumi e dei ricordi è tuttavia rimasta inalterata dal tempo della sua costituzione, come attestano le schede della catalogazione compilate da Monaldo e dai suoi figli. Alla biblioteca si accede ora attraverso alcune stanze dove in tempi recenti furono e vengono tuttora collocati saggi di critica leopardiana, oltre ad edizioni e traduzioni delle opere di Giacomo.

#### BIGLIETTI

Biblioteca Intero € 5,00 Ridotto € 2,00 Gruppi Scolaresche € 4,00

Mostra Intero € 4,00 Ridotto € 2,00 Gruppi Scolaresche € 3,00

Mostra e biblioteca Intero € 7,00 Ridotto € 3,00 Gruppi Scolaresche € 5,00

Orario Estivo - dalle 09:00 alle 19:00

Orario Invernale - dalle 09:00 alle 18:00

Per Informazioni

tel. 071 75 73 380

[www.giacomoleopardi.it](http://www.giacomoleopardi.it)

#### MUSEO CIVICO

(Pinacoteca - Museo Archeologico - Museo Uncini)

Via Gregorio XII

Situato a Villa Colloredo Mels l'edificio assunse la fisionomia di Palazzo verso la fine del 500, diventando oggetto di continue trasformazioni nei secoli seguenti fino ad ottenere l'aspetto attuale in età neoclassica. L'inaugurazione è avvenuta nell'estate 1998 dopo il trasferimento della Pinacoteca dal Palazzo Comunale. È articolato in cinque sezioni: la sezione archeologica, che permette di conoscere l'organizzazione di una comunità neolitica con varie sovrapposizioni fino all'età del ferro; la sezione medievale che documenta la vita della città nel periodo di massimo splendore e comprende, tra l'altro, opere di Ludovico di Magno da Siena (not. 1395),

Pietro di Domenico da Montepulciano (att. XV secolo) e Vincenzo Pagani (1490-1568); la sezione rinascimentale che raggruppa quattro tra le più significative opere di Lorenzo Lotto (1480 - 1556): l'Annunciazione, il Polittico, la Trasfigurazione, il San Giacomo Maggiore, la sezione dedicata al Seicento e Settecento; la sezione ottocentesca che illustra il contesto storico-economico e sociale in cui è maturata l'esperienza di Giacomo Leopardi. Il Museo comprende inoltre la Galleria d'Arte moderna e contemporanea, con sale dedicate ad artisti recanatesi o legati culturalmente alla città. Uno spazio per le esposizioni temporanee artistico - culturali è situato al piano terra. Una parte delle cantine, la zona più antica risalente al XV secolo, è occupato dallo studio di registrazione Malleus e dalla sua Antica Bottega Amanuense.

Orario Apertura Estiva - dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 20:00

Orario Apertura Invernale - dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 19:00

Biglietto Intero - 4,00 €

Biglietto Ridotto - 2,50 € per ragazzi dai 6 ai 15 anni - Oltre 65 anni - Militari - Gruppi

Per Informazioni

tel. 071 75 70 410

#### MUSEO DIOCESANO

Via Gregorio XII

Vanta dipinti dal XIV al XVI secolo di artisti quali: Guglielmo da Venezia, Pietro di Domenico da Montepulciano, Ludovico Urbani, Giacomo da Recanati (1443) , una attribuita al Mantegna e una Santa Lucia del Guercino, Pomarancio, arredi e oreficerie di vari secoli, sculture, messali, opere d'arte minore. Tra i marmi: una statua romana e un lavabo di Andrea Sansovino.

Visita disponibile solo su prenotazione per gruppi di minimo 3 persone

Per informazioni - Tel. 071 75 70 410

#### CIVICO MUSEO BENIAMINO GIGLI

Presso il Teatro Persiani

Il Teatro Persiani è la nuova sede del Civico Museo Beniamino Gigli che si trovava all'ultimo piano del Palazzo Comunale. Il nuovo allestimento è curato dal regista Gabris Ferrari, docente dell'Accademia di Venezia, che ha lavorato in collaborazione con lo scenografo Marcello Morresi e il supporto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Recanati. La Sala dei Trenta e i locali attigui si trasformano in un percorso di scoperta e ascolto di uno dei cantanti lirici più amati dal pubblico. Tra le particolarità dell'allestimento, la ricostruzione del suo camerino e la realizzazione di un piccolo spazio teatrale dove sono presenti delle gigantografie del tenore immortalato durante le esibizioni più famose. Nella sala principale è stato invece ricavato una sorta di cinema ideale dove vengono proiettati dei film di Gigli, che i visitatori potranno guardare seduti su vecchie sedie da cinema restaurate. Nello stesso spazio è stato allestito anche un punto di visione, con due postazioni, dove scorreranno le immagini di un racconto visivo della sua vita.

Orario Apertura - da Martedì a Domenica - dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00

Biglietto Intero - 2,50 €

Biglietto Ridotto - 1,50 € per ragazzi sotto 10 anni - Oltre 65 anni - Gruppi di minimo 10 persone

Per Informazioni  
tel. 071 75 70 410

#### Numeri Utili

Polizia Municipale 071 75 87 243  
Polizia Stradale 071 75 92 229  
Carabinieri 071 75 74 263

Ospedale S.Lucia 071 75 831  
Guardia Medica 071 75 83 800  
Croce Gialla 071 75 74 268

Municipio 071 75 871  
Ufficio Postale 071 98 21 55  
Informagiovani 071 75 76 035

Agenzia Viaggi Yucatan 071 75 76 152  
Agenzia Viaggi C.T.S. 071 95 20 01  
Cinema Multisala Sabbatini 071 75 72 662

Vedi foto in "Photo Album"